il manifesto
sabato 23 novembre 2024

A TEATRO

«**Capitolo Due**» foto di Duccio Burberi

IN SCENA

Neil Simon e l'assoluto dell'umana esistenza

MARIATERESA SURIANELLO
Roma

Pulito fino alla brillantezza, Massimiliano Civica ci ha abituate al rigore formale per riconsegnare l'essenza della materia testuale nelle sue riletture dei classici. Una cifra stilistica estrema, raggiunta di nuovo con la partitura di *Capitolo Due*, fresco di debutto al Vascello per Romaeuropa festival (e fino al 24 novembre al Gobetti di Torino). Questa volta il regista/direttore del Metastasio di Prato applica la sua regola alla scrittura di un maestro della commedia *made in Usa*, tra i più rappresentati a Broadway, Neil Simon, e ne esce un autentico distillato. Un meccanismo perfetto per ridere della tragica, comune e «normale», condizione, toccando l'assoluto dell'umana esistenza, la realtà delle cose, la morte e la vita che inesorabilmente prosegue.

IN UN AMPIO quadrato, geometricamente definito dalle luci impeccabili di Gianni Staropoli, si svolge la vicenda, che l'autore di *A piedi nudi nel parco* e de *La strana coppia* compose a seguito dell'incontro con la sua seconda moglie, dopo essersi disperato per morte della prima. Un secondo capitolo, appunto, sorprendente e spiazzante per i ritrovati sentimenti. La scena aperta e luminosa è idealmente tagliata in due, a disegnare le due uguali living room piccolo borghesi in cui si svolgono le azioni dei quattro protagonisti. Compaiono, a sinistra lo scrittore di gialli George Schneider (Aldo Ottobrino), inconsolabile vedovo di ritorno da un viaggio in Europa che si oppone alle proposte del fratello Leo (Francesco Rotelli) di incontrare altre donne, e poi, a destra, l'attrice teatrale Jennie MacLaine (Maria Vittoria Argenti), reduce dal divorzio con un giocatore di football, e la sua amica Faye (Ilaria Martinelli), attrice di soap opera.

LA SPECULARITÀ dei fatti vuole che Leo, pr di Broadway, si accordi con Faye per organizzare il fatidico incontro tra i due single. Incontro che avviene e catapulta George e Jennie in un amore travolgente, tanto che in due settimane si sposano, provocando non pochi scompensi relazionali. Tradotta dallo stesso Civica, la piéce è un concentrato di emozioni soggettive, affidato in forma dialogica alle quattro presenze attorali, centrate nei propri ruoli. Per offrire una rappresentazione realistica esaltata per paradosso dalla finzione scenica, finanche lo squillo del telefono e del campanello di casa diventano onomatopeici drindrin recitati dagli attori. Il pubblico vi si rispecchia, prodigo di applausi.